



## Mensile dell'associazione culturale "Mons. Giuseppe Centra Aps"

Anno 21 numero 12

Associazionismo è confronto

Sabato 4 Dicembre 2021

**CORI**  
A ricordo di F. Porcari

**ROCCA MASSIMA**  
Dante e San Francesco

**VELLETRI**  
I giochi di una volta

# RINGRAZIAMENTI e AUGURI

Se nel 2020 a causa della Pandemia da coronavirus ci siamo dovuti fermare e tutte le manifestazioni organizzate dalla nostra Associazione (e non solo della nostra) sono state annullate, quest'anno con la parziale riapertura, specialmente durante il periodo estivo, abbiamo potuto riprendere alcune nostre attività. Ad onor del vero Lo Sperone non si è mai fermato e anche in pieno lockdown, rispettato i protocolli anticovid, siamo riusciti a distribuire il giornale facendo cosa gradita ai nostri tanti lettori. Quest'anno, oltre alla stampa de Lo Sperone, il 14 luglio abbiamo presentato la terza edizione della "Serata sotto le Stelle"; il 14 agosto la XVIII edizione del "Premio Goccia d'Oro"; il 22 agosto abbiamo presentato, in



biamo potute realizzare grazie anche al contributo liberale di alcune attività commerciali che ci hanno sostenuto e ci sostengono da diversi anni. Quindi ci sembra più che doveroso esprimere pubblicamente gratitudine alle seguenti aziende e attività commerciali:

**Lucarelli Alferino s.r.l.; Olive La Rocca; Gioielleria Villa; Farmacia San Giuliano; Impresa O.F. Palombelli; Agriturismo Raponi; Studio Medico Betti; PizzaMania; Ristorante Pinocchio; Farmacia Fiacco; Agricola F.lli Moroni.**

Grazie a questi amici, al Comune di Rocca Massima per il patrocinio concesso a tutte le nostre attività, a voi lettori de Lo Sperone e ai soci dell'Associazione per la stima che ci accordate.

**Nell'occasione delle prossime Festività Natalizie auguro a tutti un sereno Natale e che il 2022 possa essere veramente l'anno della tanto agognata ripresa socio economica.**

*Aurelio Alessandroni*  
(presidente Ass. Mons. G. Centra)

### Sommario

Ringraziamenti e Auguri	1
Dante e S. Francesco	2
Agricoltura solidale	3
Lettera al Sindaco	4-5
C'era una volta, le feste a casa	6
Stella di Natale	7
È la stampa, bellezza!	8
XIII Comunità Montana	9
Paradosso vaccinale	10-11
Condoglianze del cassamortaro	11
Il santo del mese: Santa Lucia	12
Rosa Parks	13
Ricordo di Francesco Porcari	14
I giochi di una volta	15
La ricetta della massaia	15
Il giornale che... non c'è	16

anteprima assoluta a Rocca Massima, il libro "Le Ali della Verità" scritto da Monica Manzini; durante il mese di agosto per i ragazzi residenti e per quelli villeggianti avevamo programmato anche una serie di visite guidate nel nostro territorio e località limitrofe ma ne abbiamo potuta portare a termine solo una (presso l'azienda agricola Talea) perché le condizioni sanitarie davano nuovi segni di preoccupazione; il 31 ottobre abbiamo organizzato, insieme alla Proloco, l'accoglienza al nuovo parroco, don Giampaolo Bigioni ed infine, il 21 novembre, abbiamo preparato la conferenza "Nacque al mondo un sole, Dante e San Francesco", che ha visto come relatore S.E. Mons. Felice Accrocca, arcivescovo metropolitano di Benevento. Tutte queste attività le ab-

### LUCARELLI ALFERINO s.r.l.



**INGROSSO OLIVE**

Contrada Boschetto, 53 - ROCCA MASSIMA (LT)  
Tel. (+39) 06.9664152 - Fax (+39) 06.9665388  
e-mail: [lucarelliolive@email.it](mailto:lucarelliolive@email.it)  
web page: [www.olivelucarelli.it](http://www.olivelucarelli.it)

*Da 60 anni, la qualità e la genuinità dei nostri prodotti sulla vostra tavola.*

# ROCCA MASSIMA

*“Nacque al mondo un sole, Dante e San Francesco”*

Conferenza di S.E. Mons. Felice Accrocca arcivescovo metropolita di Benevento



L'Associazione Culturale “Mons. Giuseppe Centra, con il patrocinio del Comune di Rocca Massima, ha organizzato, domenica 21 novembre, alle ore 17,00, nella Parrocchia San Michele Arcangelo, una conferenza tenuta da S.E. Mons. Felice Accrocca, Arcivescovo metropolita di Benevento, avente per tema: “Nacque al mondo un sole, Dante e San Francesco”. Il presidente dell'Associazione Aurelio Alessandrini, a nome suo e di tutti soci, ha rivolto i saluti all'Arcivescovo, ricordando anche vari interventi di Mons. Felice Accrocca a Rocca Massima con tematiche di grande interesse. E', questo, un grande contributo per l'Associazione stessa, che si distingue, nel novero delle proprie attività, nell'organizzare incontri culturali di grande spessore e con personalità di rilievo. Ha preso quindi la parola il Sindaco di Rocca Massima Mario Lucarelli, che ha espresso all'Arcivescovo i saluti di tutta la popolazione, rimarcando l'affetto dell'intera Comunità nei riguardi di Mons. Accrocca.

L'alto prelato, dopo aver accennato di aver incontrato il Sen. Mancino e di avergli riferito della sua conferenza proprio nella città altrettanto cara all'Onorevole, per la quale si è prestatato con appropriati interventi di valorizzazione dell'ambiente, è entrato

nel merito della conferenza. E' stata messa, subito, in evidenza la figura di Dante, un genio multiforme, grande conoscitore della teologia, con una cultura poliedrica nella capacità di immaginare un poema così complesso e geniale come la “Divina Commedia”. Analizzando l'XI canto del “Paradiso”, emerge un dittico nel quale Dante presenta due importanti figure: San Francesco e San Domenico. Questi due santi sono personalità emblematiche per la Chiesa del tempo, e Dante, in tale contesto, approfondisce il tema del decadimento e della corruzione dell'istituzione ecclesiastica. La rievocazione delle vite di Francesco e Domenico sono affidate dal Divino Poeta a San Tommaso (domenicano) e a San Bonaventura (francescano). Il canto XI è dedicato, per la maggior parte, alla figura di San Francesco; tanto che il Poeta precisa:

*“de lun dirò, però che d'amendue  
Si dice l'un pregiando,  
qual ch'om prende,  
perch'ad un fine fur l'opere sue”*

parlerò solo del primo, dice il poeta, poiché elogiando uno dei due è come se si parlasse di entrambi, in quanto le loro opere ebbero il medesimo fine. Ed ecco allora come Dante presenta San Francesco:

*“di questa costa, là dov'ella frange  
più sua rattezza, nacque al mondo un  
sole,  
come fa questo talvolta di Gange”*  
da questa costiera, dice Dante, nel punto in cui essa diventa meno ripida (ad Assisi), NACQUE AL MONDO UN SOLE (Francesco) come il sole vero talvolta nasce dal Gange.

Mons. Felice Accrocca si è soffermato, soprattutto, nel descrivere Francesco, come lo presenta Dante: una figura esemplare della Chiesa, che perseguì la povertà evangelica, in contrasto con la corru-

zione ecclesiastica nella ricerca delle ricchezze; in perfetta coerenza con l'inizio del canto e con il suo finale dedicato alla rampogna di Tommaso contro i domenicani corrotti: Francesco, coerente con le sue idee, entra in contrasto con il padre per sposare la Povertà, per cui il Sommo Poeta lo considera come “alter Christus” soprattutto per la scelta di vivere poveramente e in umiltà.

La precisa disamina esplicativa di Mons. Accrocca ci offre Dante come genio unico, con una cultura straordinaria, un genio, però, di parte, con una sua idea e con le sue scelte; un abile politico nel dire e non dire, condizionando il pensiero di tanti. L'Arcivescovo, concludendo, ha invitato a rileggere la Divina Commedia, universalmente ritenuta una delle più grandi opere della letteratura di tutti i tempi, nonché una delle più importanti testimonianze della civiltà medievale.

Il pubblico presente è stato letteralmente attratto dallo spessore culturale di Sua Eccellenza Mons. Felice Accrocca e, soprattutto, dalla capacità di porre queste tematiche con la semplicità tipica di chi sa rendere affascinanti tali argomenti che aggiungono sempre maggiore conoscenza e arricchimento culturale per quanti partecipano a tali preziose conferenze.

Un caloroso e incessante applauso è stato tributato all'Arcivescovo, mentre il presidente Aurelio Alessandrini ha donato all'illustre ospite una targa ricordo a nome di tutta l'Associazione “Mons. Giuseppe Centra”.

*Tonino Cicinelli*



# Agricoltura Sociale a Rocca Massima

## Vince il premio la rete di impresa "R. Accogliere"

(formata dalle aziende agricole locali: Talea, Fabio Tora e La Lucciola)



Lo scorso 16 novembre si è svolta a Palazzo della Valle in Roma, sede nazionale di Confagricoltura, la premiazione del progetto "Agro-social: Seminciamo Valore", nato dalla collaborazione tra Confagricoltura e JTI Italia, al fine di incentivare la realizzazione di iniziative di agricoltura sociale su tutto il territorio italiano.

A ritirare il premio, per la categoria "Rilancio delle aree interne", consegnato dal Ministro per le Disabilità, Erika Stefani, è stata la Società agricola "Talea" capofila della rete di imprese "R. Accogliere", di cui fanno parte anche l'azienda agricola Fabio Tora e la società agricola La Lucciola, con il progetto "R. Accogliere: Il rilancio delle aree agricole interne".

Queste tre realtà imprenditoriali, situate nel comune di Rocca Massima, hanno unito le loro forze, mettendo

in campo le proprie peculiarità, per rilanciare il nostro territorio agricolo attraverso iniziative di agricoltura sociale. Fulcro del progetto presentato dalla rete di impresa è la formazione e l'inserimento lavorativo di alcuni dei ragazzi richiedenti asilo, ospiti del centro di accoglienza che si trova in località Boschetto, gestito dalla cooperativa sociale "Il Quadrifoglio".

L'obiettivo è quello di creare, attraverso il lavoro, un capitale umano di risorse esperte e qualificate, che purtroppo sempre più spesso mancano nel nostro territorio, da integrare nelle aziende agricole locali, facendo sì che queste diventino centro di aggregazione permanente favorendo lo scambio culturale, la crescita personale e lo sviluppo locale.

All'inserimento lavorativo di tre ragazzi del centro, verrà affiancata una attività di formazione sui temi della produzione agricola locale che verrà effettuata dall'APS "Farm To Fork" specializzata nei temi di formazione nell'ambito agricolo e

sociale. Tutte le lezioni saranno rivolte a tutti i ragazzi del centro, con l'auspicio che una solida preparazione possa essere per loro la base per un prossimo inserimento lavorativo.

Rocca Massima come sappiamo vive tutte le problematiche delle aree interne del paese, come l'insufficiente rete di trasporto pubblico. Infatti senza un mezzo proprio per questi ragazzi è quasi impossibile raggiungere in tempi brevi un luogo di lavoro. Al fine di renderli autonomi negli spostamenti, il progetto prevede la distribuzione di tre e-bike al centro di accoglienza.

Il mondo dell'agricoltura sociale è una realtà in continua crescita che impegna 3500 aziende e 30.000 addetti. Queste realtà agricole capitanate per lo più da giovani imprenditori, attenti alla sostenibilità e all'inclusione dei più fragili, vedono nell'agricoltura non solo una possibilità economica ma anche una risorsa sociale ed umana. Lavorare attraverso un'etica sana, inclusiva e sostenibile permette non solo alle aziende coinvolte di migliorare i propri processi produttivi ma soprattutto permette di mettere al centro il territorio in cui queste attività si svolgono.

*La Redazione*

# La Rocca

Via Colle Gorgone, 84  
04010 (LT)

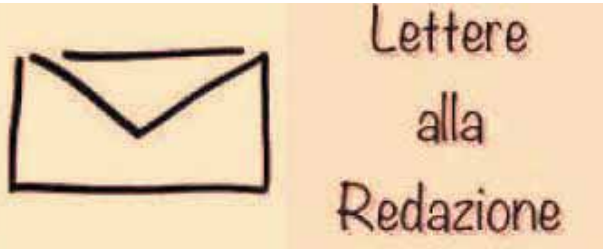
[www.olivelarocca.it](http://www.olivelarocca.it)

E-mail: [info@olivelarocca.it](mailto:info@olivelarocca.it)

Tel. 06.96620043



# Lettera aperta al Sindaco di Rocca Massima



**Caro Sindaco,**

mi rivolgo a te attraverso l'ospitalità de Lo Sperone dalla cui Redazione so che su di esso verranno pubblicate le tue eventuali risposte affinché i cittadini lettori ed elettori possano "partecipare" al nostro dialogo.

Prima di entrare nel merito, mi auguro che, indipendentemente dalle opinioni che ciascuno potrà farsi, si abbia tutti la serenità di valutare le cose nella loro obiettività evitando ogni pregiudizio. Dunque: la prima osservazione si riferisce alla elusa promessa, scritta nel tuo programma elettorale, nella quale dicevi che: *"si sarebbe favorita la partecipazione attiva dei cittadini nel fare proposte riferite ai problemi del nostro paese"*. Era questo lo scopo del Comitato Civico che ebbe vita breve, purtroppo a causa di ostilità non certo riferibili ai promotori.

Ora, se Lo Sperone potrà diventare palestra di democrazia, ne avremo tutti il merito e tu per primo. Alla fine del tuo mandato sarai ricordato soprattutto se ai concittadini, tanto oberati di doveri, avrai consentito di esercitare i diritti di cittadinanza. Ecco alcune criticità che io vedo:

\* I costi del vivere quotidiano sono qui a Rocca Massima tali che è difficile criticare chi se ne va. Vivere qui è un lusso che pochi si possono permettere. Anche quelli che ancora vi restano, si domandano a che pro rimanere, vista l'assenza di molti servizi che rendano la vita civile: medici, farmacia, telefonia mobile, servizio Bancomat, un presidio di Pronto soccorso, strade ovunque dissestate e pericolose per caduta massi, animali vaganti gior-

no e notte per abusi verso il Patrimonio pubblico, costi esorbitanti di gas, acqua e di energia elettrica, mancanza di un luogo in cui gli anziani possano ritrovarsi specie in inverno per uscire da una avvilente solitudine. Ne aveva

allestito uno la Proloco ma il Comune non è stato capace di mantenerlo dando incarico a qualche collaboratore che ne garantisse la gestione e le pulizie magari con qualche percettore del cosiddetto reddito di cittadinanza. So bene che alcuni dei problemi suddetti non dipendono direttamente dall'Amministrazione comunale, ma sono causati dall'abbandono subito dai piccoli Comuni per colpe della Politica nazionale e regionale. Nondimeno basterebbe osservare cosa fanno tanti Comuni come il nostro per attenuare i disagi dei Cittadini. Dagli Amministratori comunali si vorrebbe almeno che intanto informino i cittadini di ciò che intendono fare e delle difficoltà che di volta in volta incontrano. Intendo una informazione aperta a tutti e non riservata a pochi privilegiati. Si vorrebbe inoltre che si sappia distinguere le cose utili da quelle indispensabili, quelle che possono attendere e quelle urgenti, quelle insomma necessarie alla sopravvivenza del paese. Curare le cose del quotidiano è necessario, ma progettare un futuro diverso e attraente sarebbe come iniettare sangue delle vene di un corpo indebolito. Pochi esempi:

\* La mancanza di un presidio di PRONTO SOCCORSO; si dice, tra l'altro, che esista in Comune un Defibrillatore, ma sembra non vi sia nessuno che sappia usarlo in caso di urgenza. Una tale distrazione può risultare fatale sia al Centro storico che alle Contrade; ancor più per il fatto che all'Ospedale di Cori è stata tolta completamente la Equipe medica e la struttura del P.S. Questi

fatti rendono ancora più precaria la condizione della sanità in questo nostro territorio con gravi disagi degli abitanti, per lo più anziani.

\* L'antico Convento di San Rocco: da molti anni è un pesante problema eppure potrebbe essere per il paese una importante risorsa. Che ne è stato dei contatti avuti col proprietario? È stata studiata l'ipotesi di un esproprio considerandone la pubblica utilità e visti i danni che il rudere sta causando alla chiesa attigua per le diffuse infiltrazioni di umidità?

\* Lo stato miserimo in cui versa il Cimitero esige interventi urgenti. Oltre quelli che sta programmando la Pubblica Amministrazione, sarà necessario richiamare alle loro responsabilità gli eredi di quelle tombe da anni abbandonate riservandosi di espropriarle mettendole alla disponibilità di chi ne abbia bisogno.

\* Lo stato in cui versa tutta l'area sottostante gli Speroni (via Vittorio Emanuele) e la fatiscente cabina ENEL col suo retro di erbacce e immondizia esigono da tempo interventi risolutivi, peraltro promessi da molti anni. Vi sono progetti a riguardo? La più bella passeggiata di Rocca Massima corre sopra e di fronte al disordine e al dissesto che fanno il paio con un Centro storico che meriterebbe una miglior cura ordinaria e straordinaria.

\* Da molti anni si racconta l'intenzione del Comune di pretendere da Enel e Telecom l'interramento dei cavi correnti lungo le pareti delle case che concorrono ad abbruttire il centro storico e le vie d'accesso al paese. È stata mai intrapresa una formale vertenza verso detti Enti?

\* Analoga condizione lo stato in cui versa il piccolo bosco della Mac-

chiarella: era una oasi di verde, ora diventata un macchiume disordinato.

\* L'ex Campo sportivo in località Anteria: si è spesso detto di farne un'area di sosta attrezzata per Camper e Roulotte o per campeggio di Gruppi Scouts e di escursionisti. Si realizzerà?

\* I parcheggi: della loro insufficienza si parla da anni (ultimamente, più volte, anche su questo giornale), ma passata l'estate ogni volta si archivia il problema. C'è qualche idea di quando realizzarne? Erano previsti nel Piano Regolatore lungo la via del Carmine. Che ne è di quella ipotesi?

\* Imposte comunali: *hic sunt leones* (qui si trovano i leoni) dicevano i Latini. C'è qualche idea di cosa fare per diminuirle? Questo è il problema! Se non risolto, confermerà l'irreversibile decadimento di Rocca Massima.

Ecco alcune questioni di cui sono preoccupati i Cittadini senza distinzione di appartenenza politica. Nessuno pretende dagli Amministratori che facciano miracoli. Ma si vorrebbe che siano almeno disponibili al confronto con tutti, sostenitori e avversari. Parlare anche con chi non la pensa come noi è comunque un dovere. Più volte, caro Sindaco, mi è capitato di esortarti a promuovere Assemblee pubbliche dove tutti

possano esprimere idee e proposte; di convocare, come previsto dalle Leggi e dallo Statuto comunale, CONSIGLI COMUNALI APERTI in cui i cittadini possano interpellare gli Amministratori e fare proposte. Tale esortazione, fino ad oggi, non è stata esaudita, ma confido che lo farai conoscendo la tua cultura democratica. Ora, sperando di non essere frainteso negli scopi di questa mia lettera, mi auguro che alle buone intenzioni che tu hai sempre manifestato si riesca a far seguire coerenti comportamenti.

*Un cordiale augurio di buon lavoro.*

*Augusto Cianfoni*

\* \* \* \* \*

## NOTA DELLA REDAZIONE



Abbiamo pubblicato molto volentieri questa lettera aperta di Augusto Cianfoni anche perché a noi della Redazione si ripresenta una questione sulla quale abbiamo discusso più volte ed è questa: *E' il caso che Lo Sperone si occupi anche di problemi inerenti la vita politica e amministrativa del paese informando su quello che viene fatto, facendo proposte, dando risalto a quello che ci sembra positivo e, nel caso, criticando quello che ci sembra inadeguato?*

Ogni volta ci siamo detti che per il giornale sarebbe stato sicuramente un arricchimento e lo avrebbe reso più frizzante e meno compassato ma non abbiamo mai preso la decisione di imboccare questa strada. Ma perché questa ritrosia? Quelli che hanno dai 40/45 anni in su ricordano con dolore una pagina non edificante

della nostra vita sociale quando la politica locale si è divisa in due fazioni: l'una contro l'altra e ognuna delle quali ha aizzato i propri elettori contro l'altra parte ricorrendo spesso al discredito e a becери colpi bassi.

Si sono consumate energie per beghe da tre soldi e personalismi quando invece si sarebbero potute impiegare per discutere e programmare il nostro futuro. Cambiamenti economici e sociali esigevano analisi stringenti e conseguenti azioni politico-amministrative (soprattutto a livello sovracomunale) e consigliavano di allacciare contatti con realtà imprenditoriali incentivandole ad operare sul nostro territorio. Alcuni treni sono anche passati ma distratti dalle nostre piccolezze non siamo saliti a bordo. E non è il caso di dare le colpe maggiori all'uno o all'altro perché nessuno ha avuto l'intelligenza e il buon senso di uscire unilateralmente da questa logica; forse perché a quel punto avrebbe dovuto mettere in campo proposte politiche robuste, convincenti e, soprattutto, coinvolgenti.

Per fortuna non siamo più in quel pantano ma a nostro avviso un po' di brace sotto la cenere c'è ancora e vigilare affinché il fuoco non si ravvivi è quanto mai opportuno ed è questa preoccupazione che ci ha frenato!

Il problema che pone Augusto Cianfoni, però, è reale! È evidente un certo distacco tra azione amministrativa (buona o cattiva che sia) e la cittadinanza; non si discute in maniera organizzata su nessun problema ma ci si ferma solamente alle chiacchiere di piazza; nessuno partecipa più ai consigli comunali anche perché spesso fissati in orari che non facilitano certo la partecipazione.

Indubbiamente Lo Sperone potrebbe essere un utile strumento per mettere in circolo idee e proposte ma ci vuole intelligenza e onestà intellettuale, voglia di capire quello che l'altro ci sta dicendo e massimo rispetto per tutti. Ci vogliamo provare? La nostra porta è sempre aperta, anzi spalancata!

Chi vuole fare proposte, critiche, condivisioni, considerazioni... sarà benvenuto purché si assuma la responsabilità di quello che scrive e lo argomenta con toni educati, rispettosi e non autoreferenziali.

Nella nostra storia più che ventennale ricordiamo solo due episodi di censura: una lettera aperta di un lettore che pretendeva l'anonimato e un testo critico, per molti aspetti condivisibile, ma decisamente duro e sprezzante nei toni.

## C'erano una volta, le feste a casa...



Qualche giorno fa, scorazzando su Internet, mi è capitato di leggere un post nel quale si raccontavano, un po' nostalgicamente, i mitici anni 60/70 e i "pudici" balli (guancia a guancia) organizzati il più delle volte nella case private. Leggendo quella breve rievocazione mi sono tornati in mente tanti ricordi relativi proprio al tempo della nostra beata gioventù. In quel periodo non c'erano ancora le caotiche discoteche, forse in città incominciavano a nascere le prime sale da ballo ma nei paeselli come Rocca Massima per avere l'opportunità di parlare o sfiorare qualche ragazza ci si doveva arrangiare con l'organizzare i pomeriggi danzanti in case private. Mi ricordo che solitamente andavamo nella casa di tale Angelini, situata proprio dove ora ci sono i locali della Locanda dell'Arcangelo oppure nella prima e unica sala da ballo di Rocca Massima il "Tuca Tuca", ubicato dove ora c'è il ristorante "La Taverna". Qualche volta si andava an-

che nella casa di Bonafaccia in Via del Carmine; qui il fine era anche quello di poter ballare o semplicemente guardare le sue bellissime figliole, specialmente quando ballavano lo shake, rigorosamente in minigonna. In questi luoghi sono anche sbocciati i primi amori di alcuni nostri amici che addirittura poi si sono sposati, hanno fatto famiglia e ora sono felicemente nonni. Vuol dire che gli affetti sbocciati qui in paese sono nati per essere duraturi. Dirle ora queste cose sembrano quasi irreali ma per noi che le abbiamo vissute sono ben fissate nelle nostre menti. Ricordo che quando erano le ragazze che organizzavano i "the danzanti" in casa di una di loro ci si doveva presentare vestiti a modo e ben pettinati per fare una buona impressione ai genitori; ricordo che le pareti della stanza erano coperte con carta da parati perlò più a disegni geometrici o a fiori come dettava la tendenza di allora. Qualche sedia e un paio di mobili accostati contro il muro per creare più spazio al centro, completavano la coreografia. Si ballava al suono di giradischi dal braccio quasi sempre traballante. La canzoni: "Cuore", "Legata ad un granello di sabbia", "Il Mondo", "Sapore di sale...", davano il la ad un'atmosfera che man mano diventava sempre più emozionante, il cuore batteva a mille e il suono del grammofono si faceva sempre più ovattato mentre le mani delle ragazze ci cingevano il collo e quelle nostre le appoggiavamo morbidamente sui loro fianchi; a volte le facevamo scivolare pian piano un poco più in basso...ma nessuna se ne lagnava poi più di tanto! Balli lenti, anzi lentissimi! Ci si teneva stretti

stretti, la guancia premuta sulla guancia dell'altro, con lo strofinio del corpo appena percettibile. Luci soffuse (ogni tanto qualche "sfacciato" le spegneva), illuminavano e scaldavano gli ingenui amori appena nati. I genitori ospitanti molto discretamente se ne stavano in cucina: la mamma lavorando a maglia e il papà, rigorosamente in canottiera bianca e ciabatte, ascoltava alla radio "tutto il calcio minuto per minuto"; di solito alla fine dei primi tempi la moglie gli diceva sommessamente: "Perché non vai a dare una occhiata ai ragazzi?" e lui rispondeva quasi sempre: "No no...vai tu che sei vestita bene". E sul più bello, proprio nel momento in cui le bocche pericolosamente vicine stavano finalmente per baciarsi, arrivava la mamma di chi aveva organizzato la festiciola, con le aranciate, i panini e i pasticcini. Qualche viso arrossato, qualche fronte imperlata di sudore, qualche camicia stropicciata dai focosi abbracci, ero lo scenario che si apriva davanti agli occhi di lei per niente turbata. Che botte di adrenalina... quello sì che era sballo! Ed entro le 8 (dicasi ore 20) ognuno tornava a casa propria! Io non so cosa risponderci se qualcuno mi chiedesse: "Quali sono i migliori anni della tua vita, quelli che stai vivendo, gli anni dell'infanzia o quelli dell'adolescenza?". Forse gli direi: "Ad ognuno la sua età e i suoi anni migliori". Però se hai vissuto certe emozioni, te le porti dentro tutta la vita. E quando ti capita di pensarci, beh... il cuore ha sicuramente un battito in più, anzi due...tre...quattro...

*Aurelio Alessandrini*

GIOIELLERIA  
*Villa*  
OROLOGERIA - ARGENTERIA  
*Sede Storica dal 1956*  
CORSO DELLA REPUBBLICA, 13 - VELLETRI (RM)  
TEL./FAX 06.9630383



[www.gioielleriavilla1956.it](http://www.gioielleriavilla1956.it)

# NATALE È VICINO: EUPHORBIA PULCHERRIMA

## Euphorbia pulcherrima - Poinsettia - Stella di Natale

In questo mese, soprattutto nei mercati e dai fiorai, la pianta che fa più effetto e bella mostra di sé è senz'altro l'Euphorbia Pulcherrima o Poinsettia ovvero quella che noi chiamiamo la Stella di Natale che, con le sue foglie verdi, rosse e i suoi fiorellini gialli, simboleggia i colori tipici delle festività natalizie. Non è una pianta originaria delle nostre terre, addirittura viene dagli altipiani del Messico, dove nasce spontanea fino a raggiungere le dimensioni di un arbusto di 3-4 metri. Fu introdotta negli Stati Uniti da Roberts Poinsett dal quale prende il nome di Poinsettia e da qui riprodotta dovunque. In questi tempi di globalizzazione, ormai tanti simboli di altre culture sono entrati a far parte della nostra tradizione natalizia, ad esempio l'Abete, albero che i popoli germanici addobbavano di regali per festeggiare il solstizio d'inverno; Babbo Natale o Santa Claus, che deriva dalla figura di S. Nicola di Bari, che con la sua slitta trainata dalle renne sorvola i cieli la notte di Natale e lascia doni ai bambini, la Ghirlanda di agrifoglio e rami di abete, espressione del Natale negli Stati Uniti, il Vischio, pianta di origine nordica che secondo la tradizione è simbolo di buon augurio e quindi anche la poinsettia ora per noi è simbolo di festività, anche se la tradizione delle nostre famiglie è costituita da sempre dal Presepe e



dalla Befana che sono per noi italiani il vero simbolo del Natale.

Tipico regalo natalizio, la stella di Natale, che fiorisce proprio nel periodo invernale, si fa ammirare per le grandi foglie colorate in genere rosse ma anche rosa o bianche ed è quindi uno dei pochi fiori che ci regala l'inverno. La Stella di Natale appartiene alla famiglia delle Euphorbiaceae. All'interno del suo tronco e dei suoi rami, come per tutte le Euforbiacee, vi è una sostanza lattiginosa (lattice) leggermente irritante per la pelle. La sua bellezza è senza dubbio la fioritura ma, al contrario di quello che si può pensare, il suo fiore non sono le brattee rosse tanto vistose che hanno la funzione di attirare gli insetti impollinatori ma i fiorellini gialli, tutti maschili e uno femminile, al centro dei falsi petali. È una pianta tipicamente fotoperiodica o brevidiurna per questo la sua fioritura avviene in pieno inverno quando le giornate sono più

corte. Mentre una buona luminosità favorisce una crescita rigogliosa della pianta, per avere una buona fioritura essa deve stare per buona parte della giornata al buio, dalle dodici alle quattordici ore da settembre ad ottobre, e comunque, anche se continua a vivere, le brattee apicali non torneranno più ad essere vistose come quando l'avevamo comprata, tutt'al più assumeranno un leggero accenno di rosso. In genere dopo la Befana si chiude ufficialmente il periodo delle feste natalizie, e, con buona probabilità, la poinsettia che ci è stata regalata a Natale dà i primi segni di sfioritura, ma non è detto che sia del tutto morta; basta concimarla e potarla e forse piano piano riprenderà a vivere.

A proposito di poinsettia, ho letto un bel racconto "Il tredicesimo dono" di Joanne Huist Smith, ambientato nelle due settimane prima di Natale. È un libro facile da leggere e tutta la storia, che non rivelerò, comincia con una poinsettia che viene trovata davanti all'ingresso della casa di una famiglia che ha subito di recente un grave lutto. La povera pianta, dapprima non presa in nessuna considerazione, sarà il primo elemento di una serie di piccoli doni che aiuterà una famiglia segnata dal dolore a riprendersi e a festeggiare di nuovo il Natale.

*Luciana Magini*

## Dove trovare "Lo Sperone"

**Rocca Massima:** Bar "Baita" Montano del Principe, Alimentari M. Rita.

**Boschetto:** Molino Del Ferraro, Macelleria Battisti, Farmacia Fiacco.

**Giulianello:** Macelleria Agnoni Fabrizio, Market "il Bottegone", Farmacia "San Giuliano", Panetteria "Alessandroni Fabio", Bar "Deny", Centro Anziani "il Ponte", Barberia "Savino", Forno Panetteria "Metro", Alimentari Cianfoni Roberto, Panificio Mancini Mattia, Pasta & Diversi di Valentina Tora, Agriturismo Raponi.

**Cori:** Edicola in piazza Signina, Bar "Artcaffè", Tabaccheria "Bauco", Macelleria via del Colle, Supermercato Conad, edicola Clanto in Piazza Croce, bar Vecchia Cori, Farmacia "Dott. Nobili", Studio Medico Betti, Tabaccheria via del Casalotto.

**Velletri:** caffetteria Vidili, oreficeria "Villa" sede storica, clinica Madonna delle Grazie, parrucchiere Mauro, Libreria Zaccagnini.

**Lariano:** Bar "del Corso", Casa di riposo "Mater Dei", Agricola F.lli Moroni.

# È LA STAMPA, BELLEZZA!



Il mese scorso per questo giornale ho scritto un articolo intitolato “Quarto potere” in cui ho fatto qualche considerazione critica sul mondo dell’informazione nel nostro paese.

Voglio ritornare un attimo sull’argomento sollecitato da una notizia riportata dal Corriere della Sera dello scorso 21 novembre, quotidiano di larga diffusione che io compro con una certa frequenza.

La notizia era che il Tribunale di Catanzaro aveva archiviato l’accusa di associazione per delinquere aggravata dal metodo mafioso per la quale era stato indagato Lorenzo Cesa, noto esponente politico dell’UDC.

L’accusa nei confronti di Cesa era, dunque, di quelle pesanti e tra le più infamanti e logicamente sui giornali per più giorni ha occupato le prime pagine con titoloni a grandi caratteri e a volte con sottotitoli e occhielli che indirizzavano il lettore verso il convincimento della veridicità dell’accusa anche se poi una mezza frase dubitativa nell’articolo la si poteva trovare (il fatto è che molti spesso si fermano al titolo!).

Anche il Corriere della sera ha fatto i suoi bravi titoloni e, come detto, la gravità dell’accusa li giustificava. Quello che mi ha indignato e che mi ha spinto a scrivere queste due righe è come lo stesso giornale ha riportato la

notizia dell’archiviazione.

Lo potete vedere anche voi nella fotografia della pagina: un bottoncino in fondo a sinistra di pag 13 vicino a uno spazio pubblicitario piuttosto grande. Vi sembra corretta e giusta una cosa del genere? Non ritenete pure voi che il giornale avrebbe dovuto dare spazio alla notizia dell’archiviazione non dico pari a quello usato per riportare l’accusa ma almeno con un certo rilievo? Cesa, se non ricordo male, a seguito dell’avvio delle indagini si dimise dal suo incarico che l’avvenuta archiviazione non gli restituirà e ha subito un ingiusto pubblico ludibrio; perché non dare spazio adeguato alla notizia della sua innocenza in modo che possa recuperare almeno in parte l’onore?

Ho messo in evidenza questo caso ma chi legge la carta stampata o si informa su altri mezzi di casi simili ne trova a piene mani e la cosa ci deve preoccupare.

Purtroppo il mondo dell’informazione è gravemente ammalato perché è rimasto invischiato in un intreccio incestuoso fra politica, magistratura e stampa. Ognuno di questi cardini della democrazia deve essere saldo perché il sistema regga e invece da troppi anni assistiamo ad una guerra sotterranea della stampa e, secondo me, anche di una parte della magistratura, contro la politica che non essendo composta da personalità di spessore reagisce in modo scomposto.

Una stampa asservita a poteri culturali ed economici parziali ha trasformato le inchieste di tangentopoli da un’occasione per eliminare certe strutture di sistema in un fragore di piazza che ha bruciato partiti e leader politici in nome dell’anticasta. Il bello (anzi il brutto) è che di volta in volta i corifei dell’anticasta sono poi diventati essi stessi casta prima di essere travolti a loro volta. Abbiamo visto Berlusconi raccogliere voti tra le macerie di tangentopoli prima di essere travolto dall’onda protestataria guidata dalla sinistra che cullandosi sull’idea di poter raccogliere la testa dell’odiato

Cavaliere recisa dalle tante inchieste della magistratura, si è dimenticata di fare politica e non si è accorta che montava un’altra onda protestataria dei vari movimenti dei forconi, del popolo viola e dei grillini che l’avrebbe a sua volta buttata giù in modo piuttosto rovinoso. Ora assistiamo al deperimento dei 5Stelle.

C’è poco da illudersi: i politici devono capire che sul nulla e sulle chiacchiere non si costruisce la politica e la stampa si deve rendere conto che l’abbraccio con i potentati prima o poi si rivelerà soffocante.

Per il bene di tutti, ognuno tornasse quanto prima a svolgere con serietà il suo ruolo.

Anche noi lettori, però, potremmo fare un po’ di più esercitando un pizzico di spirito critico e un po’ di memoria. Davanti a una notizia non sarebbe male considerare l’orientamento del giornale che la dà, la storia del giornalista, i termini usati... pur rifuggendo da dietrologismi e complotismi.

*Remo Del Ferraro*





# XIII Comunità Montana Lepini ed Ausoni

## 1. approvati i nuovi programmi di Servizio Civile Universale



Pochi giorni fa il Dipartimento per le Politiche Giovanili e il Servizio Civile Universale ha pubblicato le graduatorie per i programmi d'intervento da realizzarsi in Italia, e la XIII Comunità Montana Lepini – Ausoni ha visto i suoi progetti, ancora una volta, valutati positivamente. Le graduatorie, predisposte sulla base dei punteggi attribuiti dalla Commissione per la valutazione dei programmi di intervento e progetti di servizio civile universale, sono quelle relative ai bandi che verranno

pubblicati tra la fine del 2021 e i primi mesi del 2022. Questa volta i progetti che l'Ente montano intraprenderà saranno due: uno relativo alla promozione e tutela del patrimonio artistico-culturale e l'altro relativo all'ambito della Protezione Civile. Le sedi che accoglieranno i volontari sono quelle dislocate nei comuni di Bassiano, Cori, Maenza, Prossedi, Rocca Massima, Roccagorga, Roccasecca dei Volsci, Sezze e la sede della Comunità Montana di Priverno per un totale di 96 posti a disposizione. *“Sono estremamente soddisfatto del risultato ottenuto – commenta il Commissario della Comunità Montana Nardacci – dare la possibilità a così tanti ragazzi di intraprendere un percorso così arricchente, sia dal lato umano che formativo, è un dovere per tutte le istituzioni. Colgo l'occasione per ringraziare tutti i comuni che hanno creduto in questi progetti e hanno messo a disposizione i loro spazi, gli OLP che anche questa volta si sono resi disponibili a seguire i ragazzi nel lungo percorso che li aspetta, ma soprattutto vorrei ringraziare il dottor Luigi Palladino e l'Associazione no profit Germogli di Idee, con cui collaboriamo da tempo, che con la loro professionalità sono riusciti a dar vita a questa buona pratica che ormai è fiore all'occhiello della XIII Comunità Montana”* La XIII Comunità Montana Lepini – Ausoni dal 2018 ad oggi ha attivato progetti che hanno visto il coinvolgimento, complessivamente, di 44 volontari che nei programmi “Scopriamo i Lepini” e “Valorizziamo i Lepini e gli Ausoni” si sono occupati della promozione, tutela e valorizzazione del territorio montano.

## 2. pubblicato il bando per la gestione della centrale olivicola di Sonnino



*La centrale olivicola di Sonnino*

È stato pubblicato lo scorso 22.11.2021 il bando di gara per la locazione e gestione della centrale olivicola sita a Sonnino (LT) in località San Bernardino di proprietà della XIII Comunità Montana Lepini-Ausoni. L'Ente montano, sebbene in liquidazione, ha fortemente voluto avviare le procedure affinché questo bene possa tornare ad essere utile alla comunità e a produrre il fiore all'occhiello dei prodotti del nostro territorio.

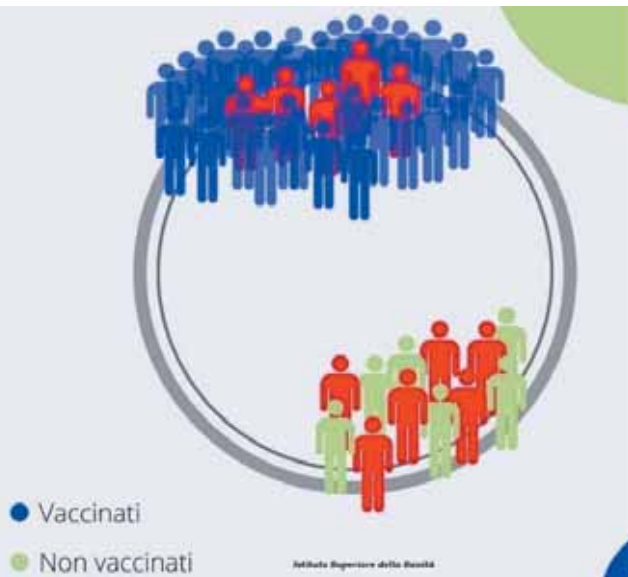
La scadenza del bando è fissata per il 22.12.2021 alle ore 13:00. Tutte le comunicazioni e gli scambi di informazioni con gli operatori economici si svolgeranno attraverso Posta Elettronica Certificata, i documenti di gara sono disponibili sulla piattaforma NET4MARKET e sul sito internet della XIII Comunità Montana Lepini – Ausoni, nella sezione Bandi e Avvisi.

L'intera procedura sarà condotta in modalità telematica, compresa l'apertura delle buste contenenti le offerte. Pertanto i concorrenti non potranno partecipare fisicamente alle sedute di gara ma potranno avere conoscenza delle operazioni di apertura e chiusura, ammissione, esclusione, aggiudicazione sulla piattaforma NET4MARKET. *“Abbiamo scelto la procedura esclusivamente online – commenta il Commissario Nardacci – per dare il massimo della trasparenza e della tracciabilità a tutte le operazioni della gara. Spero che la centrale olivicola torni a produrre l'olio di eccellenza che l'ha sempre contraddistinta”.*

Copia del bando è disponibile sul sito internet istituzionale della XIII Comunità Montana nella sezione Avvisi e Bandi, di seguito il link di accesso rapido.

[http://www.13cmlepini.it/?page\\_id=4717](http://www.13cmlepini.it/?page_id=4717)

# Paradosso vaccinale e terza dose



Come sempre accade con l'arrivo dei primi freddi, tutti i patogeni respiratori rialzano la testa. Purtroppo a questa regola non si sottrae neanche il SARS-CoV-2. La prova di tutto questo non sta tanto nella leggera risalita della curva epidemica in Italia quanto nella drammatica situazione che riguarda paesi vicino a noi come Austria, Germania, Russia, Bulgaria e Romania, che devono fare i conti con il solito problema che attanaglia quelle zone: la grande esitazione vaccinale. Pertanto prima di parlare di terza dose o di richiamo vaccinale mi sento di esortare tutta quella popolazione che esita a vaccinarsi perché ha paura, di vincere la paura trovando l'informazione nei canali giusti, partendo dal presupposto che il vaccino è al momento l'unico vero baluardo in grado di prevenire, in parte l'infezione ma soprattutto il Covid severo e di conseguenza la mortalità. Purtroppo per i no-vax ideologici e oscurantisti non c'è nulla da fare.

Nel nostro paese, vuoi anche il green pass che ha convinto soprattutto i più giovani a vaccinarsi, la percentuale degli over 12 che ha completato il ciclo vaccinale è al 73,7%, e per quelli in attesa della seconda dose si ha una percentuale del 2,56%. (Dati aggiornati al 23 Novembre 2021). La maggiore critica dei no-vax urlan-

ti nelle piazze è quella della discriminazione tra buoni e cattivi, ma tale discriminazione, è bene ricordare, non la fa il green pass ne tantomeno il governo; chi discrimina veramente è il virus. I dati delle terapie intensive e della mortalità tra vaccinati e non vaccinati lo testimoniano ampiamente. Non lasciatevi ingannare dai dati assoluti, dove si potrebbe pensare che il numero dei vaccinati che interessano le tera-

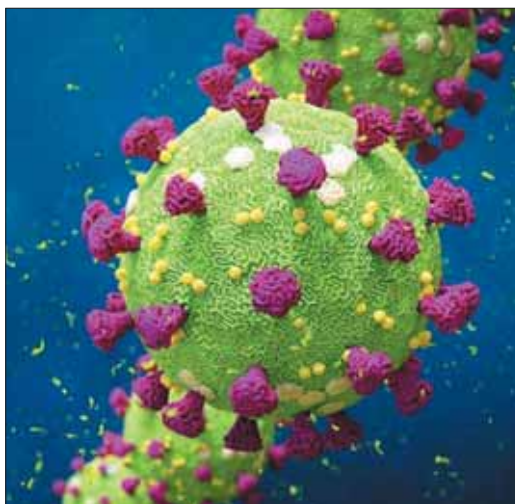
pie intensive e la mortalità siano solo leggermente più bassi. Ormai esiste un divario notevole tra la popolazione di vaccinati e l'altra di non vaccinati e in casi come questi, conta molto il denominatore. Tale fenomeno viene definito **paradosso vaccinale** e la spiegazione di questo fenomeno è riassunto e spiegato in maniera impeccabile dall'epidemiologo **Fulvio Zorzut** specialista di Igiene e Medicina preventiva di Trieste. *"E' il problema dei media mainstream che, in un'errata percezione di offrire al pubblico un dibattito democratico, realizzano confronti in cui chi ha la migliore capacità di eloquio o la maggiore capacità di bucare il video vince, anche se non ha la competenza scientifica per certe valutazioni o affermazioni. Se le vaccinazioni nella popolazione raggiungono alti livelli di copertura si verifica l'effetto paradosso per cui il numero assoluto d'infezioni, ospedalizzazioni e decessi può essere simile tra i vaccinati rispetto ai non vaccinati per un semplice fatto di numerosità statistica. L'incidenza, intesa come il rapporto tra il numero dei casi e la popolazione, è circa dieci volte più bassa nei vaccinati rispetto ai non vaccinati. Questi numeri se letti correttamente e non estrapolati in modo malizioso ribadiscono l'efficacia della vacci-*

*nazione. La vaccinazione anti-Covid, come accade per tutte le vaccinazioni, non protegge il 100% degli individui vaccinati e questo è sempre stato spiegato chiaramente fin dall'inizio del loro impiego. Attualmente sappiamo, ma le conoscenze sono in continuo aggiornamento, che la vaccinazione anti-Covid, se si effettua il ciclo vaccinale completo, protegge all'80% dall'infezione, al 94% dal ricovero in ospedale, al 97% dal ricovero in terapia intensiva e al 96% da un esito fatale della malattia (Iss)".* Conclude Zorzut: *"Con l'aumentare della copertura vaccinale decresce il numero dei casi, proprio per l'efficacia della vaccinazione, questo comporta che i pochi casi tra i vaccinati possano apparire proporzionalmente numerosi solo perché la numerosità della popolazione dei vaccinati è molto più elevata di quella dei soggetti non vaccinati".* [La foto in alto schematizza l'effetto paradosso]

Sulla base di queste riflessioni e sulle ormai più che evidenti prove di grande successo dei vaccini anti Covid andiamo ad analizzare il richiamo vaccinale, più conosciuto come "terza dose" previsto a distanza di 5-6 mesi dal completamento del ciclo vaccinale per tutti gli over 40 e professionisti sanitari. Il suddetto richiamo vaccinale, si rende necessario per l'evidente caduta della protezione vaccinale dopo 6 mesi dal completamento del ciclo vaccinale. Molto significativo è il calo di protezione vaccinale dopo il semestre, nei riguardi dell'infezione che, da circa 80% si riduce fortemente a poco più di 50%. Fortunatamente il calo risulta più contenuto per il cosiddetto «covid severo», che riunisce ricoveri, terapie intensive e decessi. Il calo di immunità dopo 6 mesi dal completamento del ciclo vaccinale si rileva in media attorno i 12-13 punti in percentuale. Si passa in media da un 94% ad 81%. A fare le spese di questo calo immunitario sono soprattutto le persone anziane benché il

calo di immunità e visibile tra tutti i vaccinati. Sono tuttavia proprio le persone anziane e i pazienti fragili soprattutto dopo i sei canonici mesi, che solitamente danno un senso al paradosso vaccinale precedentemente trattato. Inoltre, dosare gli anticorpi prima della terza dose non serve, poiché, come per l'influenza anche per il Covid 19 non si è riusciti a stabilire una soglia anticorpale che ci assicura una protezione nei confronti del SARS-Cov2.

Arrivano dati entusiasmanti dalla Gran Bretagna e da Israele sugli effetti benevoli della terza dose ef-



fettuata con vaccini a mRNA come Moderna e Pfizer che suggeriscono

qualora ce ne fosse stato bisogno, dell'importanza di tale richiamo. Ancora una volta diciamo no ai cattivi consigli provenienti da un oscurantismo di tipo medievale e diamo un contributo che può essere determinante per evitare l'ennesimo lockdown natalizio. Buona terza dose a tutti, Pfizer o Moderna che sia.

**Carlo Zagaglia**  
(Dipartimento Di Sanità Pubblica  
e Malattie Infettive  
Sez. MICROBIOLOGIA -  
SAPIENZA Università di Roma)

## Le condoglianze del cassamortaro



Si sa che la morte muove alla pietà verso chi muore e al compatire chi ne porta il lutto. Fuor di cinismo, si può dir che la morte è come la guerra o, in questo tempo che ci è toccato vivere, come la pandemia : *“chi li arricchisce e chi li spianta”*. Così nella morte: *“chi ne soffre e chi...ne gode”*. Sia detto, bene inteso, col rispetto che si deve alle Onoranze Funebri e al loro nobile servizio...Sorge però quasi spontanea un'associazione di idee con certe statistiche i cui freddi numeri enumerano appunto i fenomeni della demografia: le curve ascendenti e discendenti dei nati e dei morti, degli arrivi e delle partenze, degli occupati e dei senza lavoro e infine di chi porta la soma e chi se ne scrolla; senza contare quelli che, per star meglio, come le rondini d'autunno, migrano verso luoghi più caldi per supposta emancipazione dal nido del Borgo, disprezzato e ricercato a giorni alterni manco fossero la buona

aria e il silenzio disponibili a gettone. Professione invero preziosa e “maledetta” quella degli statistici perché i numeri sono impietosi e non come le leggi che si applicano per tutti meno per gli amici per i quali si interpretano. I numeri invece sono davvero tetragoni per coloro che sono avvezzi a rivoltar le frittate piegando a loro interessi e deficienze persino l'algebra e la elementare aritmetica. Ma non lo sono da meno per coloro che esibiscono a buon mercato analisi che vorrebbero essere oggettive mentre, ah! loro, vistosamente zoppicanti per gambe fesse. Dire che una cosa o una condizione è buona o migliorabile con virtuose buone azioni di chi sembra vivo da morto è come piantare broccoli a testa in giù o dolersi di morir di sete dopo aver prosciugato i pozzi. A volte persino la politica dei politicanti risulta più nobile degli incollatori di francobolli.

*Punteruolo rosso*

- LABORATORIO GALENICO
- FITOTERAPIA
- OMEOPATIA
- AUTOANALISI DEL SANGUE
- HOLTER PRESSORIO E CARDIACO
- CONVENZIONI ASL
- FORNITURE PER DISABILI
- SERVIZIO RECUP
- MISURAZIONE PRESSIONE GRATUITA



**Farmacia San Giuliano**  
Dottori Montecuollo

- NOLEGGIO TIRALATTE
- PRODOTTI PER L'INFANZIA
- TRIO FASCIATI, LETTINI E CARROZZINE
- CORSI PRE-PARTO
- ALIMENTI PER CELIACI
- ALIMENTI APROTEICI
- INTEGRATORI PER LO SPORT
- INTOLLERANZE ALIMENTARI
- LISTA NASCITA E BATTESIMO
- VETERINARIA

- chicco
- FGSAR
- OrsiVino
- Inglese
- Mustela
- FORNITURISTI
- gpi

GIULIANELLO (LT) TEL. 06 9664000

- STORKE
- brevi
- cam
- ELIT
- Pati
- SARAJ

LA FARMACIA È APERTA TUTTE LE DOMENICHE DALLE ORE 8,30 ALLE ORE 13,00

# Il Santo del Mese

## Santa Lucia, compatrona di Rocca Massima

### -Patrona degli oculisti, degli ottici e degli elettricisti-

*Santa Lucia con il fango: Natale all'asciutto*

Lucia nacque a Siracusa nel 283 durante la persecuzione dell'imperatore Diocleziano il quale governò dal 284 al 305 d.c. Diocleziano era un fervente conservatore verso gli dei romani, rispettoso delle regole sacre e dei riti di purificazione. Non tollerava la religione cristiana inferì pesantemente in grande stile contro i cristiani a tal punto da farli imprigionare e massacrare. Metteva al rogo i libri sacri, confiscava e distruggeva le chiese, vietava le riunioni dei cristiani. La famiglia di Lucia era cristiana, di nobile casato e benestante. Rimase orfana di padre all'età di cinque anni. Sin da bambina il suo desiderio di vita futura era rivolta alla consacrazione di Gesù. La madre si ammalò gravemente fu condotta dalla figlia dodicenne a Catania presso il sepolcro di Sant'Agata qui, fu miracolosamente guarita da tutti i suoi mali. Lucia dietro questa guarigione maturò la convinzione di donare tutte le sue sostanze ai poveri, offrire la sua verginità a Gesù rifiutando l'offerta di matrimonio di un giovane di nobile famiglia siracusana. Questi ferito nell'orgoglio sentendosi rifiutato per vendetta la denunciò come cristiana. Fu subito fatta prigioniera dai soldati romani e condotta davanti al Prefetto in cui fu celebrato un processo sommario, per la sua salvezza le fu imposto di abiurare la fede cristiana e fare sacrifici agli dei. Ella restò ferma nelle sue convinzioni. Quando i soldati l'afferrarono per condurla verso la pena di morte, il suo corpo diventò pesante tanto da restare saldo a terra. Allora le inflissero altri supplizi dai quali ne uscì miracolosamente illesa, infine fu uccisa con un pugnale conficcato nella gola all'età di ventuno anni. Subito dopo la morte i siracu-



sani l'hanno venerata come Santa ed eletta Patrona della città di Siracusa. Il suo culto ben presto si diffuse in tutta la Sicilia, in Italia, in Europa e nella chiesa Greca ortodossa. Il suo corpo è stato oggetto di trafugamenti, trasportate prima a Costantinopoli fino ad arrivare a Venezia dove riposano in un'urna di cristallo nella chiesa di San Geremia. Nel 1955 il Patriarca Cardinale Angelo Roncalli (Papa Giovanni XXIII) commissionò una maschera d'argento a copertura del volto per proteggerlo dalla polvere.

Le reliquie del suo corpo sono state donate a più città Europee. Prima dell'introduzione del calendario Gregoriano, la sua festa cadeva in prossimità del solstizio d'inverno, da qui nasce il detto che dice: "Il giorno di Santa Lucia è il giorno più corto che ci sia". Nel corso degli anni la figura di Santa Lucia è stata fonte di ispirazione artistica e letteraria. Dante il sommo poeta affermò che durante la gioventù fu colpito da una grave malattia agli occhi. Guarito per intercessione della Santa per gratitudi-

ne la fece diventare simbolo della grazia illuminante per la sua adesione al vangelo e nella fede in Cristo. La descrive creatura celeste, pura, umana e la pone all'Empireo, (L'Empireo è il più alto di tutti i cieli, luogo della presenza fisica di Dio, cielo di luce spirituale e sede dei beati).

Nell'arte, molti sono i pittori che ritraggono la Santa con ricche vesti, una palma e un piatto in mano in cui sono depositi gli occhi. Michelangelo Merisi detto il Caravaggio, tra i più famosi pittori del Rinascimento, realizzò una tela riguardante il seppellimento della santa che viene conservata nella chiesa di Santa Lucia in Badia a Siracusa. Secondo fonti storiche, la Santa è stata oggetto di molte torture, ma non quella di aver subito l'asportazione degli occhi. In realtà il nome Lucia deriva dal latino Lux sinonimo di luce sia materiale che spirituale. In Sicilia la notte di Santa Lucia i bambini ricevono regali e dolci, e nelle case si mangia la cuccia un dolce tipico del luogo simile al budino a base di cioccolato, ricotta, aromi e chicchi di grano bollito. In Italia ed Europa Santa Lucia si festeggia il tredici dicembre.

*Anna Tomei*



# Rosa Parks: una eroina dei Diritti Umani



Il 10 Dicembre di ogni anno si celebra la Giornata Mondiale dei Diritti Umani che fu indetta nel 1950 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ed in tutto il mondo questa giornata viene ricordata solennemente oltre che con conferenze politiche, eventi culturali, mostre e concerti, anche e soprattutto con l'assegnazione del "Premio Nobel per la pace" a Oslo e con il "Premio delle Nazioni Unite per i Diritti Umani". Lo scopo della giornata è di ricordare che tutti gli esseri umani hanno gli stessi diritti e quindi di educare e sensibilizzare tutti al rispetto degli stessi in quanto tali ed evidenziare i passi compiuti dalla società verso il rispetto di tutti gli esseri umani, anche se ancora oggi purtroppo in molti Paesi del mondo i Diritti Umani vengono giornalmente calpestati ed ignorati.

Ci sono tanti esempi di personaggi che nell'arco degli anni si sono battuti per vedere riconosciuti i diritti fondamentali delle persone ed una di queste figure, poco conosciuta in Italia ma molto famosa negli Stati Uniti è Rosa Parks che è considerata a ragione l'eroina dei neri americani, poiché grazie ad un suo rifiuto ebbe inizio la battaglia non violenta della popolazione afroamericana per i diritti civili che coinvolse tutti gli Stati Uniti e la sua figura si inserisce perfettamente nella celebrazione della Giornata mondiale dei diritti

umani. Rosa Parks sfidò le leggi segregazioniste degli Stati Uniti del Sud rifiutando di alzarsi sull'autobus per lasciare il posto a un uomo bianco, come la legge dell'epoca imponeva. Dal suo gesto seguì il boicottaggio dei mezzi pubblici da parte della comunità afroamericana e dopo un anno di proteste, nel 1956 la legge fu abolita. La storia è molto semplice e lineare e si svolse a Montgomery, Alabama, il 1° dicembre 1955, Rosa allora quarantaduenne salì sull'autobus, stanca e affaticata, per tornare a casa dopo una giornata di lavoro. Si sedette nella fila centrale del mezzo, ma dopo poche fermate salì un passeggero bianco e dato che non c'erano altri posti liberi, il conducente chiese a Rosa di alzarsi. Purtroppo la legge dell'epoca negli USA era questa, frutto della politica segregazionista vigente Sud degli Stati Uniti: cioè i neri dovevano sedere dietro, i bianchi davanti, mentre i posti centrali erano misti, ma la precedenza doveva essere data ai bianchi.

Al rifiuto di cedere il posto, l'autista chiamò la polizia e Rosa Parks fu incarcerata per "condotta impropria", trasformandola all'improvviso in un'eroina dei diritti dei neri, impegnati nella lotta contro la segregazione che opprimeva l'Alabama e altri Stati del Sud, divenendo il motore di una storica protesta che fu tanto rabbiosa quanto non violenta. Ricordiamo brevemente che la politica di segregazione nelle regioni meridionali degli Usa era un'eredità dello schiavismo in vigore fino al 1865 anno in cui venne abolito. Da quel momento in poi, nel Sud razzista presero forma alcune leggi locali che diedero vita a un sistema in cui i neri erano confinati in appositi settori, non solo sui mezzi di trasporto, ma in tutti i luoghi pubblici. Dopo l'arresto di Rosa si decise che la reazione all'ingiustizia sarebbe stata netta ma pacifica e Martin Luther King e gli altri leader neri decisero che bisognava procedere a oltranza, finché non fossero state accettate proposte «minime» come quella di poter prendere posto sui bus «secondo l'ordine di salita». La rimostranza coinvolse migliaia di persone e durò fino al 26 dicembre 1956 per un totale di 381 giorni, passando alle cronache come la più importante manifestazione non violenta del movimento per i diritti civili. Nel frattempo, del caso Parks si occupò la Corte Suprema degli Stati Uniti, che il 13 dicembre 1956, all'unanimità, dichiarò incostituzionale la segregazione sui mezzi pubblici, ma non ci fu neanche il tempo di festeggiare e Rosa iniziò a subire le ritorsioni dagli ambienti bianchi, finché, perso il lavoro, dovette trasferirsi a Detroit. Nel 1999 le fu assegnata la medaglia d'oro del Congresso degli USA, massimo riconoscimento civile, in quanto, come spiegò il presidente Bill Clinton, lei quel primo dicembre 1955, «mettendosi a sedere, [...] si alzò per difendere i diritti di tutti e la dignità dell'America». Rosa Parks morì il 24 ottobre 2005.

*Mauro Cochi*



"Dal 1991 nei servizi funebri"

ONORANZE FUNEBRI  
**PALOMBELLI**

06.964.81.20

Cell. 340/8196641 \* E-mail: [info@palombelli.it](mailto:info@palombelli.it) \* Website: [www.palombelli.it](http://www.palombelli.it)

# CORI

## nel ricordo di Francesco Porcari

*(a lui verrà intitolata una zona dei giardini comunali)*

Ho saputo, da qualche giorno, che l'Amministrazione Comunale di Cori, vorrà intitolare i giardini prospicienti Piazza Signina, al pittore locale Francesco Porcari. Tale iniziativa merita la dovuta considerazione e condivisione, dal momento che Francesco, con la sua arte, ha superato i confini locali per proiettarsi in ambito nazionale, tanto che molti studiosi, Maurizio Calvesi, Claudio Strinati, Maurizio Marini, per citarne alcuni, si sono interessati dell'arte pittorica di Francesco, descrivendo, con dovizia di particolari la caratteristica artistica del nostro pittore locale. Nella mia lunga militanza come direttore responsabile di un settimanale locale, e, soprattutto, come amico di Francesco, ho avuto modo, più volte, di seguire, attraverso articoli, le tappe pittoriche di Porcari, testimoniando ovunque la sua capacità di rendere palpanti i colori dei suoi innumerevoli paesaggi e la vivacità dei suoi ritratti. Tra le numerose edizioni date alla stampa, inerenti i suoi impegni, mi piace ricordarne una del gennaio 1992, dove, nel risvolto di una pregevole copertina, il grande critico d'arte Maurizio Marini, così testimoniava: *"Francesco Porcari, pittura come amore. Tutto ciò che cade sotto la sua esperienza sensibile, d'artista, si tramuta in pittura e, quindi, in linfa di idee, di materie, di colori, di profumi, di sapori: natura e vita da godere come si gode di un fresco bacio d'adolescente, di una carezza, degli occhi di qualcuno che ricambia il tuo affetto... tutto diviene pittura, "manifattura", sia perché, come dice Paolo Veronese" noi altri artisti avremo da parlare con le mani", sia secondo un'espressione del seicento, un periodo che Francesco Porcari ha particolarmente penetrato e che rivive nelle sue tele, nella raffinata trascrizione dei suoi paesaggi, delle sue nature morte, delle sue figure, in cui ritornano con gli occhi dell'oggi, il fascino arcano e la forza primigenia del mito".*



Francesco Porcari nella sua continua e geniale elaborazione artistica, è stato un pittore particolarmente attento al patrimonio incommensurabile dell'Antico. Nei suoi quadri si scorgono i monti Lepini e attraversando le alture e le valli si notano sparsi un po' ovunque, frammenti di un passato relegato alla sua terra di origine, la Cora, retaggio di un fascino particolare. Questo aspetto è bene evidenziato anche dal Prof. Claudio Strinati, quando afferma: *"i paesaggi che Porcari dipinge, e che costituiscono una parte cospicua della sua attività, hanno certamente un'aura solenne e lontana, ma sono profondamente legati, come immagine di base, ai luoghi che circondano Cori, e c'è, nel Maestro, l'idea di rappresentare tali luoghi come spazi sacrali nei quali emerge il legame profondo e imprescindibile tra il Porcari e il luogo stesso del suo operare".* Ho posto in risalto soltanto alcuni aspetti della pittura di Francesco Porcari, quelli legati alla sua terra di origine, ecco perché è più che opportuna l'iniziativa dell'Amministrazione Comunale di intitolare uno spazio al nostro artista. Da qui, però, scaturisce una mia personale considerazione critica: sì, è opportuno il ricordo di un nostro illustre compaesano attraverso l'intitolazione a lui di un angolo di Cori, ma è sufficiente ciò? Certamente no. Sarebbe più che giusto pretendere, soprattutto nell'ambito scolastico, studiare e conoscere le personalità coresi che hanno dato

lustro artistico e culturale alla città di Cori, come, appunto, Francesco Porcari, di cui abbiamo appena accennato. Quanti nostri giovani, ad esempio, sono a conoscenza, dell'importanza di un Alessandro Marchetti, ingegnere aeronautico italiano nato a Cori, morto nel 1966, sepolto nel nostro Cimitero, cui si deve la realizzazione di aerei che hanno battuto record mondiali di velocità, nonché la fondazione della SIAI Marchetti? E chi, tra i nostri ragazzi è in grado di conoscere ed apprezzare la figura di Elio Filippo Accrocca, altro nostro concittadino, poeta e scrittore, allievo di Giuseppe Ungaretti, considerato, Elio, uno dei maggiori interpreti della poesia italiana del secondo dopoguerra, morto nel 1996, anche egli presente nel cimitero locale? O, per arrivare ad un periodo più recente, quale studente è a conoscenza dello spessore culturale di un Cesare Chiofalo, poeta e studioso, scomparso nel 2003, considerato una delle figure più rappresentative del tessuto culturale pontino e punto di riferimento per gli studi del dialetto corese? Colpa dei nostri ragazzi? Certamente no, considerato che nessuno, o quasi, nell'ambito scolastico, a mio avviso, ha mai saputo inculcare ai nostri figli l'importanza di queste figure preminenti, appena accennate, vanto della nostra città. Che senso può avere intitolare una zona di Cori a questi personaggi, se poi vengono relegati nell'oblio culturale e nell'indifferenza di chi invece dovrebbe sempre rinfocolarne il ricordo e la continua testimonianza civile, sociale e culturale che hanno rappresentato e rappresentano per il nostro Paese? E tale constatazione è ancor più deprimente in un contesto pandemico attuale nel quale viene inibita ancor più una necessaria correlazione sociale che ci permetta di apprezzare l'importanza di una più ampia ed indispensabile corrispondenza umana.

# Giochi e trastulli del tempo passato

Oltre ai giochi di strada e alle diverse attività di costruzione dei giocattoli, che intendiamo passare in rassegna ogni mese, i bambini di una volta si dedicavano anche a semplici trastulli, come quello che vogliamo ricordare in questo numero:

## Attaccasse a 'o caretto



Il divertimento di attaccarsi dietro al carretto di passaggio, per farsi trasportare per un tratto, dev'essere antico quanto i mezzi di locomozione. Durò ancora per qualche tempo dopo la scomparsa dei carretti a trazione animale: frotte di ragazzini s'attaccavano alle sponde posteriori dei camioncini: i *Tigrotti* e i *Leoncini*, sgambettando per saltare e poter prendere posizione sul paraurti posteriore. Il problema sorgeva talvolta al momento di scendere, non tanto per la velocità del veicolo, quanto per qualche macchina che s'accodava dietro e impediva di saltare giù in corsa. Ci si faceva portare all'altro capo della città, quindi si aspettava una *corsa* in senso inverso. Se questo gioco divertiva i

ragazzini, nondimeno si divertivano gli adulti che sostavano in piazza. Infatti, al tempo dei carri a trazione animale, che fossero carretti o calessi, capitava spesso che, al passaggio del veicolo coi ragazzini attaccati dietro, qualcuno animato da perfidia gridasse al conducente, avvertendolo di ciò che gli accadeva dietro: "Arèto, padró!". Il carrettiere, alzata la frusta, la faceva schioccare all'indietro menando alla cieca, riuscendo così a disfarsi dei viaggiatori abusivi.

Roberto Zaccagnini

# LE RICETTE DELLA MASSAIA

## Panettone farcito alle 4 creme



**Ingredienti:** Un panettone da 750 gr- 300 gr di cioccolato bianco- 3dl di panna fresca- 50 gr di torrone sbriciolato- 100 gr di pistacchi tritati- 200 gr di cioccolato fondente- caffè in polvere- un dl di zabaione- 2 cucchiaini di zucchero

**Preparazione:** Fate fondere il cioccolato bianco con 2 dl di panna; dividete la crema in 2 ciotole e unite a una il torrone sbriciolato e all'altra i pistacchi. Fate sciogliere anche il cioccolato fondente con 1 dl di panna e un cucchiaino di caffè. Passate le tre creme in frigo, poi montatele con le fruste elettriche. Tagliate via la calotta del panettone, poi dividetelo in 4 fette orizzontali. Stendete una crema su ogni fetta, alternando i gusti. Ricomponete il panettone sovrapponendo le fette con la tre farciturvolta verso l'alto. Appoggiate la calotta sull'ultima fetta, avvolgete il panettone nell'alluminio e mettetelo in frigo. Preparate un caramello biondo con lo zucchero e un cucchiaio di acqua, toglietelo dal fuoco e immergetelo in acqua fredda; tuffatevi i rebbi di una forchetta in modo da formare tanti fili sottili che raccoglierete in una matassina e poserete sul panettone al momento di servire.

Antonella Cirino





**Agriturismo Raponi**  
Soggiorno - Gastronomia - Vendita prodotti aziendali  
Specialità a base di prodotti stagionali

Tel. Azienda: 06.9664366 - Tel. Uff./Fax 06.9664242 - C.da Croce del Tufo, 56 - Giulanello (LT)  
[www.agriturismoraponi.it](http://www.agriturismoraponi.it) - [enzo@agriturismoraponi.it](mailto:enzo@agriturismoraponi.it)

**EDITRICE ASSOC. CULTURALE  
"MONS. GIUSEPPE CENTRA"**

Piazzetta della Madonnella, 1  
04010 Rocca Massima (LT)

Presidente: **Aurelio Alessandrini**



**www.associazionecentra.it**  
E-mail: info@associazionecentra.it  
Cell. **348.3882444**  
C.F. **91056160590**

Direttore Responsabile: **Virginio Mattoccia**

**Info Redazione:**

E-mail: lo-sperone-lepino@libero.it

**Questo numero è stato inviato in tipografia  
per la stampa 30 NOVEMBRE 2021**

ISCRIZIONE AL N° 1017 DEL 15 / 01 / 2002  
DEL REGISTRO NAZIONALE DELLA STAMPA  
DEL TRIBUNALE DI LATINA

**Stampa: Nuova Grafica 87 srl**  
**Via del Tavolato, 2597 - Pontinia (LT)**  
**Tel. 0773.86227**

Questo numero è stampato in 1.500 copie  
e distribuito gratuitamente  
I manoscritti anche se non pubblicati non si restituiscono

**Con il patrocinio**



La testata de "Lo Sperone" si riserva il pieno ed esclusivo diritto di pubblicazione e stampa a propria insindacabile discrezione senza alcun preavviso né autorizzazione. La collaborazione, a qualsiasi livello e sotto qualsiasi forma, è gratuita salvo esplicito e scritto diverso accordo. Manoscritti, foto ed altro anche se non pubblicati non si restituiscono. Riproduzioni e citazioni sono lecite, purché si citi, espressamente e in forma completa la fonte, autore dell'articolo, titolo dell'articolo, numero, data e pagina della testata.

## Il pane quotidiano del giornale.

Con la maestria e sintesi di cui disponeva Orio Vergani scriveva nel 1948 sul "Corriere della sera": "I giornalisti sono i guardiani di quel grande fiume che è il giornale, collocati allo sbocco di vari affluenti: il fiume della cronaca, i torrenti rovinosi della politica, le paludi dei dissidi internazionali, i rari ruscelletti della poesia, il rigagnoletto dell'elzeviro, la pioggia delle gambe rotte, dei suicidi, dei motociclisti investitori, dei furti con scasso, delle truffe all'americana; collocati, sugli argini delle pagine, a guidarne il corso fino alla foce della prima copia."

Per me, lettore onnivoro di tutto il giornale e di ogni giornale, è stata una triste sorpresa, durante la scorsa estate non trovare nel bar degli Alberetti ogni mattina il giornale. Ne arrivavano pochi e spesso bisognava accontentarsi di quello meno ritenuto meno schierato politicamente e perciò più attendibile. Era un rito estivo a cui non rinunciavo: la lettura del giornale era l'occasione per prendere il caffè con comodo, prendere un po' di sole la mattina e salutare i pochi amici rimasti.

Raramente la cronaca riportava notizie del paese, della zona o di Latina (per fortuna, perché il giornale vive specialmente di cronaca nera e di morti!), ma la sua lettura informando sulle notizie del mondo intero ti faceva sentire cittadino del mondo e del Paese. L'estate scorsa non è stato più possibile essere in piazza degli Alberetti come nella piazza del mondo perché i giornali non arrivavano più.

La cortesia di Gino Battisti, di Augusto Cianfoni e, a volte, dell'ex vigile Maurizio non mi hanno fatto mancare il giornale, ma leggerlo a casa o al bar è un'altra cosa! Il giornale non deve mancare anche nel più sperduto villaggio, è la apertura della finestra dopo il buio della notte, la sua lettura è la scelta dei compagni di giornata, il nutrimento quotidiano e il consolidamento del fisico, la coscienza di essere una comunità.

Come informazione paesana mi è rimasto "Lo Sperone", ma è un affluente troppo breve e povero di acque, anche se la redazione merita plauso per la puntualità e la ricchezza delle informazioni, insignificanti per il mondo e preziose per i locali, la genuinità delle riflessioni e l'attenzione alle piccole novità della Amministrazione.



*Virginio Mattoccia*



## STUDIO MEDICO BETTI

**TERAPIA DEL DOLORE • CARDIOLOGIA • NEUROLOGIA  
DERMATOLOGIA • ENDOCRINOLOGIA • NUTRIZIONISTA  
CHIRURGIA • ECOGRAFIA • ORTOPEDIA • UROLOGIA  
GASTROENTEROLOGIA • GINECOLOGIA • PODOLOGIA  
MEDICINA ESTETICA • OCULISTICA • GERIATRIA • OTORINO**

**CORI (LT) • Via dei Lavoratori, 127 • Tel. 06.9679390 • Si riceve per appuntamento**